

Esperienze recenti e del passato evidenziano, in modo sempre più chiaro, come la difesa dai pericoli naturali, la tutela delle risorse naturali e della pubblica incolumità non possano essere viste solo in funzione dell'efficienza operativa attuata mediante interventi di emergenza in corso d'evento, ma debbano basarsi anche, e soprattutto, su una metodica opera di prevenzione.

Di grande aiuto alle attività finalizzate alla protezione civile è la consapevolezza che i processi di instabilità si manifestano sul territorio ciclicamente, in un ripetersi cadenzato da pulsazioni di maggiore o minore intensità, ma con meccanismi spesso simili.

Ovviamente esistono processi più prevedibili perché soggetti a leggi di comportamento meglio consolidate, come ad esempio i processi fluviali, altri meno prevedibili, come determinati complessi movimenti di versante i cui meccanismi sono ancora poco conosciuti o dipendenti da una vasta serie di fattori concomitanti ed interagenti.

Allo stato attuale delle conoscenze è possibile formulare, con ragionevole approssimazione spaziale e temporale, previsioni sulle condizioni meteorologiche scatenanti gli eventi calamitosi.

Molto più problematica è la previsione degli effetti territoriali provocati da quelle specifiche condizioni meteo-climatiche, in quanto dipendenti dalle complesse interrelazioni tra molteplici fattori, sia naturali che antropici.

Solo una migliore conoscenza dei caratteri geologico-tecnici del territorio e delle dinamiche evolutive dei fenomeni d'instabilità, frutto di esperienze maturate dalla Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione, nel corso di venti anni di attività, ha permesso di formulare ipotesi anche in quest'ultimo campo, riducendo quegli aspetti di fatalità ed eccezionalità culturalmente legati al verificarsi degli eventi naturali come quelli che in modo parziale o totale hanno coinvolto il Piemonte di recente.

In questo senso le linee di ricerca della Direzione,

e le stesse attività di gestione, oltre che essere rivolte alla analisi e alla soluzione di problemi contingenti tendono a dare risposta alle esigenze degli Organi tecnici delle varie Amministrazioni, centrale e locali, che sono chiamate a compiti di difesa del suolo e di programmazione e pianificazione territoriali.

In quest'ottica si è dimostrata necessaria e positiva la creazione, messa a punto negli anni '80 e poi ufficialmente attivata nel 1990, della Banca Dati Geologica regionale che vede ormai implementati i dati relativi a oltre 50.000 processi naturali che sono o possono diventare fonte di pericolo per l'uomo e per le sua attività.

Quanto contenuto in questa pubblicazione ha il compito di rappresentare i gravi processi, sia meteorologici che geologici, che hanno interessato il territorio regionale in questi ultimi quattro anni.

Nei capitoli a seguire è analizzato il quadro fisico che ha prefigurato e condizionato l'evolversi di situazioni eccezionali, visto l'ampio coinvolgimento di settori antropizzati e la gravità dei danni.

La vastità del territorio colpito e l'articolata realtà dei fenomeni di dissesto hanno di fatto creato una sorta di "laboratorio" tuttora aperto alla ricerca dei dati ancora mancanti o a necessari approfondimenti su tematiche particolari.

Questa pubblicazione risponde ad un duplice scopo:

- quello di *fornire un quadro conoscitivo* sugli eventi alluvionali del 1994 e del 1996, e dei processi e danni associati,

- in secondo luogo quello di *presentare le varie attività* d'istituto della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione, e *le metodologie* messe in opera per lo studio e la comprensione dei vari tematismi attivatisi, offrendo per ciascuna di esse i relativi prodotti tabellari ed esempi cartografici nelle scale più opportune.

f.f. g.s.

